

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

1 Febbraio 2014

Abramo e Sara

Seconda tappa del percorso sulle coppie nella Bibbia in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulle sfide pastorali della famiglia (5-19 ottobre 2014).

L'intenzione primaria per questa Adorazione è **LA FEDELTA' MATRIMONIALE**

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

Papa Francesco ci suggerisce che Dio non si stanca mai di perdonare e che siamo noi a stancarci di chiedere la sua misericordia. Pertanto vogliamo dire a Gesù:

“Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici” (*Evangelii gaudium* 3).

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Guida: «La Sacra Scrittura è la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettura [da farsi] per acquistare il pensiero di Dio... Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia, perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo, e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Inoltre le anime credenti sanno che ogni parola, ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle virtù...; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di

illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti. Questa lettura è come un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano». (Beato Giacomo Alberione)

Dal libro della Genesi (18,1-15)

¹Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. ¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». ¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». ¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

Parola di Dio

Dal Salmo 128 (a cori alterni)

¹ Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

² ***Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.***

³ La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

⁴ ***Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.***

⁵ Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

⁶ ***Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!***

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Ora in silenzio meditiamo le riflessioni che ci vengono proposte:

Dal Magistero di Papa Francesco

«Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cfr *Gen* 2,24) e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore.

Fondati su quest'amore, uomo e donna possono promettersi l'amore mutuo con un gesto che coinvolge tutta la vita e che ricorda tanti tratti della fede. Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata. La fede poi aiuta a cogliere in tutta la sua profondità e ricchezza la generazione dei figli, perché fa riconoscere in essa l'amore creatore che ci dona e ci affida il mistero di una nuova persona. È così che Sara, per la sua fede, è diventata madre, contando sulla fedeltà di Dio alla sua promessa (...). La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (*Lumen fidei* 52-53).

Cosa avviene nella vita di coppia quando l'umana speranza di un figlio viene mortificata? La coppia comincia ad oscillare pericolosamente tra i due estremi della disperazione e della presunzione, rinunciando a vivere perché senza più attesa, oppure pretendendo di ovviare da se stessi alla frustrazione.

Per seguire il corso della speranza che una coppia non può produrre da se stessa, nemmeno spremendo le migliori energie, ma solo ricevere in dono, possiamo guardare ad Abramo e Sara. La loro vicenda si apre con la notizia di una speranza delusa: Sara *“era sterile e non aveva figli”*, subito incalzata dalla promessa del Signore ad Abramo: *“Farò di te una grande nazione...”*. Ma la confidenza nella provvidenza divina, allora come oggi, è tutt'altro che pronta e spontanea. Uomini e donne sono piuttosto inclini al dubbio e persino, nascostamente, all'irrisione, come avvenne per Abramo e Sara. Lui *“si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: “Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?”*; lei, ridendo dentro di sé, disse: *“Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!”*. L'incredulità della promessa divina sollecita l'intraprendenza umana. Non potendo l'impossibile, che è solo di Dio, Abramo e Sara s'impegnano nella realizzazione del possibile. L'espedito suggerito dalla moglie e corrisposto dal marito mostra sorprendenti tratti di somiglianza con le odierne tecniche di procreazione assistita, tra cui figura la fecondazione eterologa e il cosiddetto *“utero in affitto”*.

“Sara, moglie di Abramo, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abramo, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta”. Ma il Signore non viene meno alla sua promessa, nemmeno a fronte dell'incredulità umana e puntualmente – della puntualità sua, certo, che non corrisponde alla pianificazione della coppia – la realizza. *“Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato”*. L'avverarsi della promessa di Dio matura la fede della coppia, che si rafforza e rinsalda nella speranza.

Ancora oggi, con maggiore presunzione, date le maggiori risorse acquisite nel far fronte alla vita, uomini e donne diffidano della provvidenza di Dio, confidando piuttosto nella loro capacità di risolvere le difficoltà della procreazione, senza troppo interrogarsi

sulla bontà dei mezzi, unicamente preoccupati del fine prefissato. Il detto “aiutati che il Ciel ti aiuta”, un tempo consigliato per disporre l’abbandono alla divina Provvidenza, sembra minato dallo scetticismo circa l’aiuto celeste e surrogato dall’intraprendenza umana. Per questa via, spesso, la vita di coppia finisce nell’affanno di chi vuole realizzare il proprio desiderio ad ogni costo, vacillando tra la tensione per lo sforzo e la paura dell’insuccesso. La storia di Abramo e Sara insegna che la tentazione di far da sé è inevitabile, ma che la promessa di Dio non viene meno.

Continuiamo la nostra riflessione silenziosa meditando il il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 36^a GIORNATA PER LA VITA dal titolo:

“Generare futuro”

“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”. Così Papa Francesco all’apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l’orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza “il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell’atto generativo e nell’esperienza dell’essere figli”, nella consapevolezza che “il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti”. Ogni figlio è volto del “Signore amante della vita” (*Sap* 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti.

La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita.

Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull’attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell’amore sponsale.

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola.

Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un’autentica “cultura dell’incontro”. Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l’esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell’incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l’età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello “scarto”. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all’arbitrio dell’uomo.

L’alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all’aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell’apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l’emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l’emigrazione forzata di

persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.

La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori".

Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa"

CANTO: CANTIAMO TE

1) Cantiamo te, Signore della vita:
il nome tuo è grande sulla terra
tutto parla di te e canta la tua gloria.
grande tu sei e compi meraviglie:
tu sei Dio.

2) Cantiamo te, Signore Gesù Cristo:
Figlio di Dio venuto sulla terra,
fatto uomo per noi
nel grembo di Maria.
Dolce Gesù risorto dalla morte
sei con noi.

3) Cantiamo te, amore senza fine:
tu che sei Dio lo Spirito del Padre
vivi dentro di noi e guida i nostri passi.
Accendi in noi il fuoco
dell'eterna carità.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. Preghiamo insieme e cantiamo: **Vieni, vieni Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio**

1. Per tutte le famiglie, perché siano fermamente convinte che saranno se stesse nella misura che favoriranno un reale clima di amore, attraverso la comprensione, la stima, il dialogo e il dono di sé. Preghiamo.

2. Per le famiglie cristiane, perché comprendano che non realizzeranno il progetto su di loro come comunità d'amore senza l'aiuto dello Spirito Santo, da chiedere con costanza e fede, attraverso la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio. Preghiamo

3. Perché nella vita concreta delle nostre famiglie, con l'aiuto dell' Spirito Santo, l'amore sia paziente, pieno di benevolenza, non manchi di rispetto, non si adiri mai, non tenga conto del male ricevuto, tutto copra, tutto spera, tutto sopporti. Preghiamo.
4. Per tutte le nostre famiglie, chiamate e consacrate per una missione nell'umanità di oggi, perché sull'esempio della Santa Famiglia di nazareth, sentano il dovere e il bisogno di fare qualcosa per le altre famiglie come espressione del dono di amore che il Signore ha comunicato loro. Preghiamo.
5. Perché cresca nelle nostre famiglie la consapevolezza del grande progetto che Dio ha su ognuna di loro per essere segno del suo Amore nella fedeltà del vincolo matrimoniale in questo tempo nel quale le famiglie vive forti tensioni. Preghiamo
6. Per le coppie separate e divorziate perché non si sentano escluse dalla vita della Chiesa ma vivano la loro situazione nella consapevolezza che il Signore è sempre pronto ad accoglierle in un abbraccio di amore e misericordia. Preghiamo.

O Dio, Tu dall'eternità hai pensato e amato l'umanità come famiglia e l'hai costituita nel tempo iniziando con una famiglia, in cui deve concretamente manifestarsi il Tuo amore. Aiuta ogni famiglia ad essere immagine viva e manifestazione autentica dell'amore e dell'armonia che regnano nella Tua vita divina. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore, Amen

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

II Mistero della Luce



Nel secondo mistero della luce contempliamo Gesù e Maria alle nozze di Cana.

Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola»... Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2, 1-11)

“Che c'è tra me e te o donna?”, “Fate quello che vi dirà!”. Chi è Costei? Una creatura che anticipa l'ora di Dio”? E' una donna povera, umile, piena di grazia, serva obbediente, moglie, madre, vergine e sposa. Tutte queste cose grandi, e tantissime altre, sono racchiuse in colei che è “piccolissima” ma, proprio perché tale può, come una goccia di rugiada, rispecchiare il cielo. Maria dice anche a noi, fate anche voi quello che egli ha detto...e vivrete!

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA DI PAPA FRANCESCO PER IL SINODO:

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

CANTO FINALE: COME MARIA

1 - Vogliamo vivere, Signore,
offrendo a Te la nostra vita;
con questo pane e questo vino
accetta quello che noi siamo.
Vogliamo vivere Signore
abbandonati alla Tua voce,
staccati dalle cose vane,
fissati nella vita vera.

***Vogliamo vivere come Maria,
l'irraggiungibile,
la Madre amata
che vince il mondo con l'Amore
e offrire sempre la Tua vita
che viene dal cielo.***

2 - Accetta dalle nostre mani
come un'offerta a Te gradita,
i desideri di ogni cuore
le ansie della nostra vita.
Vogliamo vivere Signore
accesi dalle tue parole
per riportare in ogni uomo
la fiamma viva del Tuo Amore.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.